

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Alla cena di *maturità classica* della *Terza D*, esuberante compagine di 12 ragazzi effervescenti e 14 fanciulle spumeggianti, intervennero solo i professori *allegri* (e più resistenti ai... *panegirici*); quelli *seri* si giustificavano adducendo impegni irrinunciabili.

Il menù, in latino maccheronico, prevedeva: *antepastum beluarum* (antipasto delle belve), *supplitia Tantali* (suppli di Tantalo), *macaroni ad Paestum* (maccheroni al pesto), *abachium cum patatibus* (abbacchio con patate), *dulcis in fundo tintae* (dolce al fondotinta), *aqua Rosa-Rosae* (acqua di Rose) *et (in) vino Veritas* (vino della Verità).

C'era già il *plenum* della scolaresca attorno alla *tabula* imbandita nella *Taberna Euridice*, quando arrivò il primo *lupus in tabula*, il professor Cesare Ditone, *mitico* docente di latino, accolto dal corale omaggio dei commensali: "Ave Caesar, *magnatur* te salutant". Al quale il *tabulator* rispose *magnanimamente*: "Ego quidem, *magno cum gaudio*" (Anch'io, con grande piacere).

Poco dopo, comparve la prosperosa *prof* di matematica, Patrizia Venti, complimentata all'unisono da tutti e 26 gli alunni con "Venti-sei *bbona*". E lei, compiaciuta, replicò: "Venti più 26 *bboni* fa 27".

Last but not least (ultimo ma non meno importante), giunse il *teacher* di inglese Pippo Baldo, festeggiato da una raffica di "pip-pip-pip, urrah!". Questi, allargando le braccia, si scusò, *very sorry* (molto dispiaciuto), per il ritardo: "Sono stato trattenuto al telefono da Tony Blair, che non la finiva più con la guerra in Irak".

All'*antepastum*, si alzò la *diva Giulia* per ringraziare a nome dei compagni i professori della *Terza D* e tessere le *laudationes*: "Omnes sapientissimi magistri, quorum memorabilia in cordibus nostris semper servabimus... *et cetera et cetera* in nostris libellis" (tutti maestri sapientissimi, le cui gesta memorabili con-

serveremo sempre nei nostri cuori... e gli *eccetera eccetera* nei nostri quaderni).

Ai *supplitia*, il discorso cadde sulle *memorabilia* del professor Ditone, di cui Fabio riepilogò il celebre metodo "ditattico ehi-tu-cativo", consistente nel chiamare "ehi-tu" con l'*indice* puntato l'alunno di cui non ricordasse il nome, misurare *incrociando due dita* l'esiguità dell'ormai classico "non più di tanto", e mettere *il dito nella piega* tra le pagine del libro di testo.

Quindi, Livia ricordò che Ditone sapeva elencare *a menadito* le eccezioni alle regole grammaticali presenti nel *De Re Publica* di Cicerone, così come era in grado di *additare* agli alunni tutte le eccezioni alle regole costituzionali della *Repubblica Italiana* praticate dai governanti della *Seconda Repubblica*. Ma, su queste ultime, il *prof* si schermì, precisando di conoscerne solo... *una minima parte*.

Arrotolando i *macaroni*, i ragazzi *misero bocca* anche sulla professoressa di matematica. E Orazio, "il problematico", *sviolinò* quella "bravissima insegnante che riusciva a svelare anche agli alunni più *capoccioni* i misteri della *manipolazione dei numeri*, a restituire loro la fiducia nella *libertà di calcolo* come *fondamento del libero mercato dei prezzi*, e a spiegare come i *conti in euro non tornassero*, effettivamente, per un *deficit* del sistema e non dei loro personali *cervelloni elettronici*".

Tra l'*abachium* e le *patatibus* fu coinvolto nel *talk-show*, con una serie di domande, il Baldo insegnante di *English*, esperto di questioni internazionali. Fabrizio gli chiese se fosse vero che l'espressione *Pax Romana* si traducesse nell'inglese parlato a Washington con *Pax Americana*: "Yeah! - fu la risposta - Si tratta di una pace imperiale, e l'impero ha cambiato nome".

Lucilla era curiosa di sapere se i *sud-diti di Sua Maestà Britannica* avessero gli stessi diritti dei cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea, o qualcuno

Euridice

di meno. "Qualcuno di meno", ammise il *prof* sorvegliando la *Rosa-Rosae*.

"Di meno anche dei cittadini italiani?", insisté la ragazza. "Sì, non possono eleggere o cambiare con il voto il loro capo dello Stato, che è *proprietario* del potere monarchico in quel Paese per privilegio dinastico. Del resto, la stessa cosa succede nelle altre sei monarchie dell'Ue".

"Ma allora il principio democratico di uguaglianza non si applica a tutti i cittadini dell'Unione...". "Certamente, non si applica ai membri delle famiglie reali, così come il principio democratico della *sovranità popolare* è a 'sovranità limitata' nei Paesi che hanno per *sovrano* un monarca".

"E' possibile che uno Stato membro scateni una guerra all'esterno dell'Unione senza il consenso di tutti gli altri partner?", domandò Lucrezia raschiando con la forchettina il *fundo tintae*. "E' già successo per l'Irak, e potrà ancora succedere in futuro: il progetto di Costituzione europea non pone limiti al *libero mercato delle guerre* al di fuori dei confini comunitari".

"Insomma - si preoccupò Marcello - verso quale Europa stiamo andando? Non sarebbe meglio tornare indietro?".

"Il mito di Euridice richiamato dal nome di questa *taberna* - intervenne il professor Ditone - ci ammonisce a non voltarci indietro ma a guardare avanti. L'Europa unita è stata concepita dai *padri fondatori* come un progetto di pace, di collaborazione e di solidarietà nella democrazia, proiettato anche verso il resto del mondo. Dipende dai popoli dei 25 Paesi membri fare in modo che l'Unione europea persegua quel progetto, togliendo il potere o negando il consenso a chi ne persegue altri".

"Dai primi calcoli - osservò la *prof* di matematica, invitando tutti a brindare col *vino Veritas* - si direbbe che il voto del 13 giugno 2004 per il Parlamento europeo abbia fornito molti segnali in tale direzione".

La minaccia del mobbing

Ogni organizzazione, ogni ente, ogni ufficio è a rischio di *mobbing*. Con questo termine si indica il fenomeno delle violenze morali e psicologiche che possono verificarsi nei luoghi di lavoro.

Il verbo inglese "*to mob*" significa, assalire, aggredire, ed è spesso usato dagli etologi per indicare, il comportamento aggressivo del branco nei confronti di un animale isolato.

E' in questi ultimi anni che il fenomeno appare in aumento, anche se l'essenza psicologica aggressiva che si cela nel fenomeno è sempre esistita. Alligna specialmente nel settore del lavoro privato, ma non disdegna di apparire nel settore pubblico. Anche la scuola, secondo recenti indagini, non appare immune. L'aggressività in ambito scolastico si dirige prevalentemente verso soggetti deboli o che tali appaiono, in virtù di dati caratteriali o perché autori di condotte non conformistiche.

Il recente ampliamento dei poteri dei dirigenti ha portato ultimamente qualche incremento al fenomeno. Se ci limitiamo alla scuola bisogna notare che oltre al *mobbing* vero e proprio, che sfocia spesso in denunce e richieste di difesa ai sindacati, si notano situazioni di disagio strisciante che condizionano la vita della comunità scolastica, ma che spesso non trapelano fuori dall'ambiente.

Le recenti riforme della scuola hanno, comunque, partorito l'idea di una scuola verticistica, in cui le decisioni sono prese dall'alto e in cui i colleghi dei docenti sono sovente consultati per ratifica. Si tratta di una deviazione da un sano schema organizzativo, poiché ove la volontà di tutti e le relative opinioni non vengono tenute in conto si registrano resistenze e conflitti che nuocciono all'efficacia del sistema. Spesso i dirigenti si circondano di docenti disponibili ad assecondarli, e queste figure ambigue,

spesso prive di specifici poteri, finiscono per alterare le regole di democratica partecipazione al compito comune. In questo senso non sembrano migliorare le cose le recenti tendenze normative orientate a limitare le competenze dei colleghi docenti.

La moda del modello aziendalistico che tende ad assimilare la scuola all'impresa, favorisce, inoltre, l'insorgere di atteggiamenti di intolleranza verso le critiche e il dissenso. L'insegnante scomodo patisce, quindi, l'isolamento e l'emarginazione, sia da parte del dirigente sia da parte dei colleghi più servili.

La scuola dovrebbe essere una comunità di sereno lavoro dove insegnanti e studenti s'incontrano sulle tematiche del sapere, con apertura di spirito e tolleranza. Se questo approccio funziona si respira nella scuola un'atmosfera di laborioso entusiasmo. Se, invece, questi rapporti di reciproca stima e questa atmosfera di collaborazione vengono a mancare, subentrano possibili fenomeni negativi come il *mobbing*, ma non solo. Il rendimento culturale della scuola ne risente, poiché ciò che contrasta con l'atmosfera di partecipazione condivisa degli obiettivi e dei valori impedisce alla scuola stessa di funzionare con successo.

In poche parole anche se non si è in presenza di *mobbing* eclatante, una scuola che presenta fenomeni di sfiducia diffusa sulle capacità organizzative del dirigente e sulla sua capacità di valorizzare tutte le componenti presenti rischia di appiattire e di mortificare gli obiettivi educativi. Nella ricerca di una scuola di qualità è implicita l'assenza di ogni traccia di atteggiamenti vessatori.

Ecco, quindi, che la scuola deve saper fare autoanalisi e tutelarsi da questa insidia. Per migliorare questo profilo occorre anche che la valutazione della

qualità di una scuola contenga anche degli indicatori riservati al *mobbing*.

La correttezza dei comportamenti di tutto il personale è garanzia dei risultati di qualità. Per questa via si potrebbe arginare e forse debellare l'odioso fenomeno. Se ciò non bastasse occorre anche prevedere una procedura specifica per dirimere le controversie con la valida presenza di un soggetto autorevole super partes. Secondo il *Rapporto Italia 2003* dell'Eurispes, le molestie morali e le pressioni psicologiche sulle donne assumono aspetti "*più gravi rispetto a quelli denunciati dagli uomini poiché le violenze sul lavoro mirano, in questo caso, a contrastare la crescita professionale e ad emarginare le donne dai processi che favoriscono la progressione di carriera*". Le donne che subiscono violenza morale tendono più degli uomini ad interiorizzare, somatizzandolo, lo stress psicologico subito, sviluppando complessi d'inferiorità.

La trafila con cui gli interessati si difendono dal *mobbing* vede in prima fila i sindacati e nei casi più gravi gli avvocati che presentano le istanze al giudice del lavoro. Per ricorrere occorre che la condotta vessatoria nei confronti della vittima sia intensa e prolungata determinandosi uno stato di grave sofferenza psichica.

Il recente decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 216 (art. 3) chiarisce che sono considerate discriminazioni anche le "*molestie ovvero quei comportamenti indesiderati... aventi lo scopo di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, umiliante od offensivo*".

Nell'ultimo Contratto della scuola è purtroppo assente qualsiasi riferimento al grave fenomeno e ai possibili rimedi. Ed è un'occasione mancata, tenuto conto della scarsa presenza di specifiche norme di tutela.

SOMMARIO

- 3 ● Si va sulla montagna... di **Vito Cardella**
- 5 ● Integrazioni graduatorie permanenti
- 6 ● Elenco Comuni di montagna
- 10 ● Chiarimenti domande integrative
- 11 ● Faq graduatorie permanenti
- 11 ● Applicazione del C.C.N.L. 2002/2003 riliquidazione delle pensioni
- 12 ● Programmi religione cattolica I grado
- 13 ● Liquidazione e pagamento pensione di **Sebastiano Calogero**
- 14 ● Rapporto Eurydice sulle Tic nelle scuole europee di **Andrea Toscano**
- 15 ● Testo unico Aran relazioni sindacali di **Giovanni Rapisarda**
- 19 ● Libri di testo gratuiti o in comodato
- 20 ● Esame di licenza elementare istituzioni scolastiche all'estero
- 20 ● Ripartizione finanziamenti borse di studio alunni
- 21 ● Scadenario luglio-agosto di **Alfio Patti**
- 21 ● Retribuzione per intero alle supplenti in maternità di **Dino Caudullo**
- 22 ● Libri di testo e didattica di **Antonio Gioia**
- 23 ● Tutela della privacy: gli adempimenti di **Giuseppe Cosimo Tolone**
- 24 ● Libri ricevuti
- 25 ● A domanda risponde... di **Vito Cardella**
- 26 ● Proteste, proposte
- 27 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 tel. **899100003** (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43 • Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio) • Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 15/6/2004

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali